

GALLERY WHITE
CUBREAI
PIGNETO



WHITECUBEALPIGNETO

ciclo di sei mostre

“*Il Prossimo Mio*”

Il **Whitecubealpigneto**, galleria d'arte contemporanea di uno dei quartieri più vivaci di Roma, ha scelto di dedicare la sua prossima programmazione all'«**Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale**» e ha invitato per questo alcuni artisti, di diversa provenienza ed età, a collaborare per la realizzazione di un comune progetto, **otto artisti quanti sono gli obiettivi che si sono date le Nazioni Unite nella Dichiarazione del Millennio**, si susseguiranno a partire dal 28 ottobre 2010, dando voce e spazio al lavoro ed al pensiero di chi ha scelto con ciò di rendere pubblica una necessaria assunzione di responsabilità.

Nell'era della spettacolarità integrale e della esteticità diffusa, in un contesto artistico sempre più schiacciato entro la morsa del mercato e la logica della comunicazione, si fa urgente una parola chiara che, nelle forme proprie dell'arte, torni in modo esplicito alle questioni della contemporaneità, non per farne oggetto di descrizione ma occasione di riflessione. Una parola (un quadro, una scultura, una macchia sul muro) che interrompa la catena delle indifferenze e che, con la nettezza del proprio segno, sappia almeno suscitare momenti di *perplexità* cosciente. Per riuscire a vedere e pensare *al prossimo che è mio e all'altro che mi è prossimo*, all'esclusione che mi appartiene e a quella di cui mi faccio promotore consapevole o inconsapevole, è oggi quanto mai urgente incontrare lo sguardo straniato, stravolto, straniero, altro, eccessivo di quell'arte che sa mettere in discussione la propria mai completa autonomia e sa riconoscere la necessità dell'indignazione, della lotta, della responsabilità politica e insieme formale del proprio fare. E se la lotta alla povertà, alla fame e all'esclusione sociale, la tutela dei diritti della donna e dell'infanzia, la salvaguardia dei bisogni primari (dall'accesso all'acqua all'assistenza sanitaria), la difesa delle risorse naturali e dell'ambiente sono le sfide con cui la società contemporanea si deve responsabilmente confrontare, il segno artistico è lotta all'indifferenza dei linguaggi, al loro appiattimento acritico, alla descrizione fittiziamente naturale; all'indifferenza dei pensieri.

“**Il prossimo mio**” nasce da questa urgenza e raccoglie intorno a sé forze che si richiamano e si attraggono anche perché esprimono una pluralità di modi e di punti di vista. Dall'incisione alla fotografia, dalla pittura all'installazione performativa; dalla carta al legno, dalla plastica al cartone e alla stoffa; dal tratto stilizzato della grafica alle plastiche dei materiali; dall'Italia al Messico, dal Perù al Venezuela.

Vittorio Pavoncello, Giordana Napolitano, Luca Morici, Gabriella Di Trani, Carlos Atoche, Alberto Alvarez, Antonio Russo, Roberto Silvestrini Garcia sono gli artisti che partecipano, ciascuno con le proprie opere e ciascuno in un preciso periodo dell'anno, a questa iniziativa collettiva. Singole individualità progettuamente e politicamente in dialogo fra loro; otto gesti artistici, in uno unico spazio: **whitecubealpigneto**

Donatella Orecchia (DAMS - Università di Tor Vergata - Roma)

PRIMA MOSTRA

Obiettivo 1: Sradicare la povertà estrema e la fame

(C)ARTE DI CREDITO

di

VITTORIO PAVONCELLO

curatela

SGUARDO CONTEMPORANEO

28.10.2010 - 20.11.2010

Via Braccio Da Montone 93, Roma

dal martedì al venerdì ore 18.00 - 20.30

e per appuntamento

whitecubealpigneto.splinder.com

lastellina05@gmail.com

mob. 334 2906204 - 339 7370168

«La carta incisa è, allo stesso tempo, sia carta di credito che arte di credito, poiché attraverso l'incisione si crea la spendibilità dell'opera d'arte».

(c)arte di credito, come afferma Vittorio Pavoncello, nasce da una riflessione meta-artistica sull'incisione come tecnica marginalizzata dall'arte contemporanea per giungere ad un discorso più ampio sull' Uomo, la povertà e l'esclusione sociale.

Un'attenzione per la pratica incisoria che, all'interno del suo percorso artistico, emerge successivamente al lavoro di autore e regista teatrale, ma che in seguito si intreccia ad essa indissolubilmente.

Dalle parole alle immagini, due percorsi che condividono la medesima indagine volta alla scomposizione del tessuto narrativo: se nella sua ricerca teatrale la frammentarietà si rintraccia nella mancata sincronia tra dialogo e azione scenica, la ricerca figurativa tende alla condensazione simbolica del discorso narrativo.

Dall'Arte all'Uomo, *(c)arte di credito* abbraccia una dimensione più generale e condivisa della marginalità: una riflessione sull'esclusione sociale come spina nel fianco della condizione spirituale ed esistenziale dell'Uomo.

In mostra vengono esposte insieme per la prima volta tre grandi incisioni, già presentate nel Padiglione Italia della Biennale di Lubjiana del 1997 ed una quarta, *Il culto dell'umanità*, acquisita dall'Israel Museum di Tel Aviv.

Nella trilogia l'elemento di raccordo è rappresentato dalla figura stilizzata dell'Uomo: sei segni, come sei sono le lastre tagliate a mano dall'artista per ottenere "un simbolo" che sottrae all'essere umano il carattere di individuo.

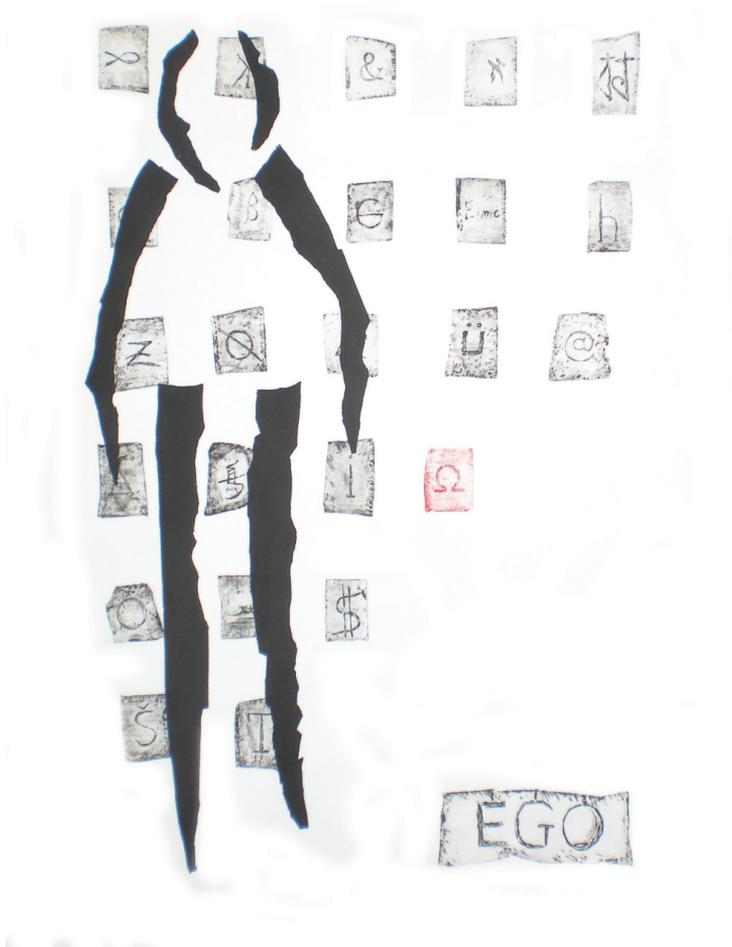
In *Undernourished* al di sotto della figura umana lo spazio è scandito da cinque partiture (realizzate dall'artista a partire da cinque differenti matrici sagomate a mano) che narrano il ciclo della Terra e della Vita corrotto da guerra, carestia e fame.

In *Le Solitudini* lo spazio sembra scandito soltanto dal vuoto e dal silenzio della grande figura dell'Uomo, vicina eppure irrimediabilmente distante da una catena umana e sociale sempre più debole e instabile.



Undernourished

acquaforte acquatinta puntasecca su rame
1500 x 1000 mm



Il mondo delle parole

acquatinta

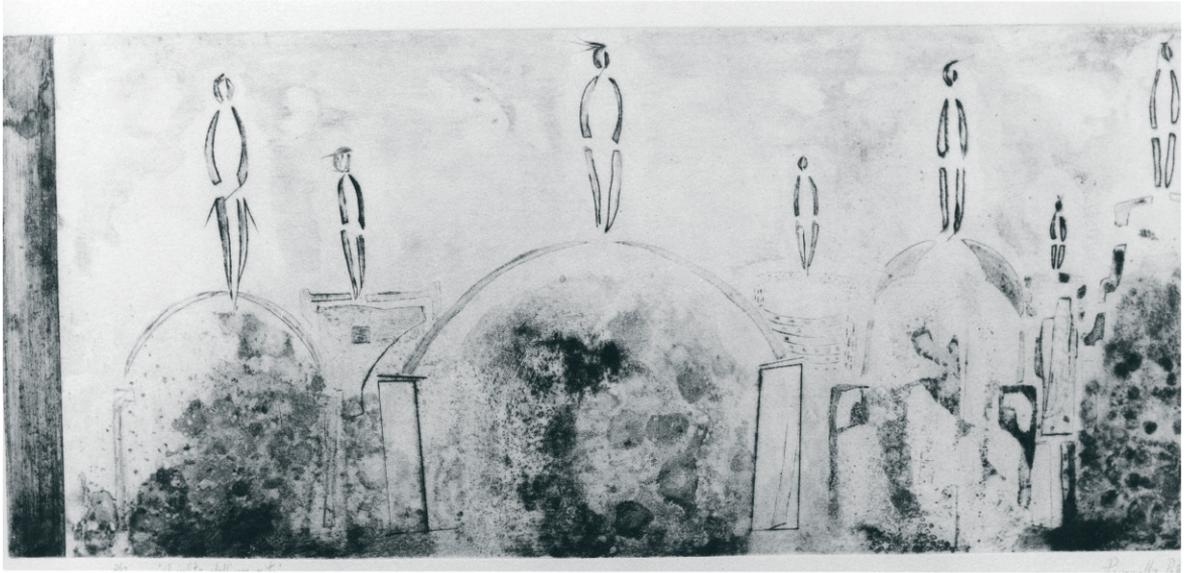
1500 x 1000 mm



Le solitudini

acquaforte acquatinta su rame

1500 x 1000 mm



Il culto dell'umanità

acquaforte acquatinta e puntasecca su rame

800 X 360 mm

Ne *Il mondo delle parole* è invece la catena del linguaggio ad essere al centro della riflessione artistica: sullo sfondo si susseguono simboli antichi e contemporanei, graffiti su pietra di un linguaggio universale frammentato in cui soltanto l'Omega appare rossa, simbolo biblico della fine. Un'unica parola appare scritta per esteso, *Ego*, ed è proprio questa a condurci al nucleo del discorso tematico: l'artista intende non solo presentare i temi della fragilità esistenziale, ma anche ridare nuova centralità all'essere umano.

L'ultima opera presentata, *Il culto dell'umanità*, prosegue con lirismo questa ricerca: all'interno di un paesaggio appena tracciato, attraversato da cupole evanescenti, figure umane si erigono in cima ad edifici al posto di diversi simboli religiosi, ad indicare una nuova alternativa, una ritrovata spiritualità universale. *Il culto dell'umanità*, come afferma lo stesso artista, «vuole essere la proposta di un modello che pone l'integrità del valore umano come centro della convivenza civile, premessa necessaria ad eliminare le ingiustizie sociali».

La pièce teatrale *1000 parole prima di morire*, parte integrante della mostra ed interpretato in occasione dell'inaugurazione da Federica Fiorillo e Paolo Zaccaria, rappresenta in forma di dialogo i temi della povertà e dell'esclusione sociale: una riflessione concreta che passa attraverso le voci di due fratelli costretti a scelte estreme per far fronte alle privazioni quotidiane. L'eco delle '1000 parole prima di morire' accompagna la visione delle altre opere esposte in un rapporto dialettico tra immagini e parole: se nel testo teatrale la povertà dell'uomo è indagata con severo realismo, le incisioni rimandano a un altro tipo di immaginario dove i simboli condensano la temporalità della narrazione. La figura umana delineata attraverso poche ed essenziali linee, presenza ricorrente nelle opere dell'artista, attraverso la sua sospensione immobile nello spazio e nel tempo rappresenta l'Umanità nel senso più ampio possibile

L'installazione intitolata *Grazie* infine costituisce un punto di raccordo tra gli elementi visivi e sonori della mostra, un momento di transizione tra racconto teatrale e simbolismo delle immagini. La mendicizia, pur esternandosi in forme diverse che vanno dalla prostituzione del corpo alla più comune richiesta di elemosina, ha una caratteristica permanente: la perdita dell'identità umana prima ancora della dignità. La scena che Pavoncello ricrea nello spazio espositivo è la stessa che tante volte si osserva senza attenzione per strada, nella quotidianità di tutti i giorni: l'assenza umana, qui trasformata in presenza tangibile, è sinonimo di un'identità negata dall'indifferenza di chi guarda.

Sguardo Contemporaneo

1000 parole prima di morire

testo e regia di Vittorio Pavoncello

con

FEDERICA FIORILLO - Ingi

PAOLO ZACCARIA - Acab

“Ti ho chiesto, se hai mai pensato di morire non se hai mai sognato di vivere.[...]

E non li odio affettuosamente, li odio ferocemente e con rabbia. Come vedi ti ho risposto, io. [...]

Ma guardati intorno Acab! Guardali quelli che passano! **Prostituiscono le loro vite, tutti.**

E tu, è a loro che chiedi. [...]

Si può vivere bene anche con un solo rene. [...]

Solo un idiota come te poteva credere che quella signora là, ad operazione fatta, ti avrebbe pagato. [...]

Ma quale fratello?! **Le famiglie esistono dove c'è ricchezza, benessere,**
altrimenti si passa da parenti ad affini, a disperati che si possono dividere. [...]

La mia strada l'ho fatta. E senza sporcarmi troppo. Una mignotta, può, anzi, ha una sua vita più che dignitosa.

E si sa che, questo mestiere ti fa più generosa verso gli altri. [...]

Così oltre a tagliarti la lingua ti hanno anche accecato. [...]

Quando facevano l'elemosina a noi, il più delle volte non era per aiutarci ma
per togliere se stessi dal rimorso, dalla cattiva coscienza. Aiutavano più se stessi che noi. [...]

Io, oggi, quando faccio elemosina mi tolgo un grosso peso che si chiama passato. Il mio passato.

La memoria di me. E **la paura che quel tempo possa ritornare.** [...]

Un giorno ti alzerai da questa strada e ce ne andremo a casa. E tu mi hai risposto che sognavo.

Spero tanto che ti troverai bene fra i miei sogni, fratello mio.

Vittorio Pavoncello

Artista, autore e regista, tra le sue pièces, “Mostri si diventa non si nasce” con la quale ha inaugurato l’Art-Ecò commistione di arte ed ecologia, e “Realtà Virtuali” (1994) improntata invece al sodalizio tra arte e scienza con la quale ha inaugurato l’Arte Hypotetica. Sempre nel rapporto Arte e Scienza ha presentato una mostra di sculture al Forte Spagnolo dell’Aquila con i Laboratori di Fisica del Gran Sasso. Di recente (2006) per il trentennale di Max Ernst ha creato lo spettacolo “L’incoronamento della novella sposa” ispirato dal noto dipinto. Premiato con Medaglia d’Argento dalla Presidenza della Repubblica per lo spettacolo “Eutanasia di un ricordo”. Attualmente è Direttore Artistico dell’associazione ECAD, con la quale ha messo in scena nel 2008 per “La memoria degli altri” ha messo in scena “Pulling Down” all’Auditorium Parco della Musica di Roma, e “La scelta di Turing” al QUBE.

Fa parte del gruppo internazionale Webism improntato all’arte digitale.

Mostre personali

Mondi Virtuali Galleria Le tele tolte Capalbio 2010; *Squashed* sculture cura di A. Imponente, Forte Spagnolo L’Aquila 2008-*Blue* dipinti, Sala Margana - Roma 2007; *Parole e cose 25* dipinti, CRER - Roma 2006 www.ecad.name; *Il popolo del sogno* 50 incisioni dalla Bibbia, Complesso del Vittoriano – Roma 2004 e Sala Margana, Studio Tomasseo - Trieste 2005; *La parola biblica e le città invisibili* Palazzetto del Gonfalone - Roma 2003; *Tempi Moderni* collages, Studio Campitelli – Roma 2000; *Butterfly, l’età dei giochi e dei confetti* incisioni e sculture a cura di A. Imponente, Athena Arte - Roma 1999; *Qohelet* 30 acquarelli a cura di A. Di Castro, presentazione Guido Ceronetti - Firenze 1996.

Mostre collettive

Climate Change - Webism Group Lost Dog Gallery - CO/California U.S.A 2007; *Arte e sport*, Complesso Vittoriano - Roma 2006; *II Installation Art Award*, Angel Orensanz Foundation - New York 2000; *IX Biennale Internazionale Stampa e Disegno* - Taipei, Taiwan 1999; *5th International Biennial of Illustration* - Belgrade 1999; *Insistenze* a cura di F. Di Castro, Temple University Gallery - Roma 1998; *XXII Biennale Internazionale di Grafica* - Lubijana, Slovenia 1997; *Art for All* Summit FAO a cura di F. Di Castro, Museo Mastroianni - Roma 1996; *Lampada della Pace*, scultura per il Santuario Francese di Greccio (Rieti), per l’Appello di Pace al Mondo UNICEF.

WHITECUBEALPIGNETO

“Il Prossimo Mio”

Programmazione 2010 - 2011



Vittorio Pavoncello
(C)ARTE DI CREDITO
dal 28 ottobre al 20 novembre 2010



Giordana Napolitano
DEVADASI
dal 1 dicembre 2010 al 7 gennaio 2011



Luca Morici
PICCOLE RIVELAZIONI
dal 20 gennaio al 18 febbraio 2011



Gabriella Di Trani
CHIARO SCURO
dal 3 marzo al 1 aprile 2011



Carlos Atoche, Alberto Alvarez, Antonio Russo
IL CUBO NERO
dal 14 aprile al 13 maggio 2011



Roberto Silvestrini Garcia
NON STIAMO QUI A PETTINARE LE BAMBOLE
dal 25 maggio al 17 giugno 2011



Con il contributo della
Provincia di Roma



Il Chioschetto
di Ponte Milvio

CASALE DEL GIGLIO®
AZIENDA AGRICOLA



Stato del mondo agosto 2008 - World At Risk 2008

In collaborazione con



SULLEALI
Comunicazione Responsabilità
Ufficio stampa